

Prefazione all'edizione italiana

Il successo mondiale che *Macroeconomics* di Rudiger Dornbusch e Stanley Fisher, ai quali nel tempo si è aggiunto Richard Startz, ha avuto nei suoi quarant'anni di vita può essere attribuito ai seguenti punti di forza: (1) attenzione ai "fatti" economici più rilevanti; (2) rigore formale dell'analisi, reso possibile dall'uso di modelli interpretativi appropriati; (3) inquadramento dei problemi macroeconomici in una prospettiva internazionale. Nell'edizione italiana abbiamo cercato di valorizzare tali punti di forza ampliando e aggiornando i riferimenti alla situazione dell'Italia nel quadro dell'Unione Europea.

Rispetto alle edizioni americane non ci siamo però limitati a questo compito di aggiornamento, ma abbiamo proceduto a una revisione radicale dell'ordine di trattazione della materia. L'opportunità della revisione, effettuata in gran parte già nelle due precedenti edizioni, è stata confortata dalle indagini condotte presso i docenti di Macroeconomia delle Università italiane. Vediamo con maggiore dettaglio in cosa è consistita la revisione.

Da diversi anni le edizioni americane di *Macroeconomics* organizzano la materia trattata attorno a tre modelli principali, riferiti rispettivamente: (1) al lungo periodo, durante il quale la capacità produttiva del sistema economico e di conseguenza il prodotto interno lordo reale hanno la possibilità di crescere; (2) al medio periodo, nel quale la capacità produttiva resta inalterata, mentre prezzi e salari diventano flessibili; (3) al breve periodo, nel quale la capacità produttiva è per convenzione fissa, i prezzi e i salari sono dati e pertanto il livello dell'attività economica e dell'occupazione è regolato dalla domanda aggregata.

Nelle edizioni americane i problemi economici sono dunque presentati nel seguente ordine: prima il lungo periodo, dedicato al tema della crescita, poi il medio periodo, dedicato all'inflazione e ai suoi rapporti con la disoccupazione e, infine, il breve periodo, rivolto alla determinazione del livello del reddito e dell'occupazione. Gli studenti, tuttavia, come hanno messo in evidenza le indagini citate in precedenza, incontrano notevoli difficoltà ad apprendere la materia in quell'ordine, tanto che molti docenti erano in passato indotti, dopo aver presentato la contabilità nazionale, a "saltare" direttamente al modello di breve periodo. I motivi delle suddette difficoltà sono almeno due: in primo luogo, sia la crescita sia l'inflazione sono fenomeni tipicamente dinamici e devono quindi essere trattati con strumenti più complessi di quelli statici o di statica comparata che caratterizzano i modelli reddito-spesa e *IS-LM*. Questi ultimi modelli, inoltre, sono basati sugli schemi di contabilità nazionale con i quali è naturale cominciare il corso. Di conseguenza, il passaggio dalla contabilità ai modelli di breve periodo è molto facilitato.

Sulla base di tali considerazioni, già dalla decima edizione italiana di *Macroeconomia*, abbiamo deciso di cambiare l'ordine di presentazione dei tre modelli e di seguire una sequenza più naturale: breve periodo, medio periodo e lungo periodo. In questa edizione la scelta è stata riconfermata e approfondita.

La successione degli argomenti e dei capitoli è pertanto la seguente: la Parte I fornisce i concetti di base necessari per lo studio dei modelli macroeconomici. In particolare, il Capitolo 1 e il Capitolo 2 introducono le definizioni e gli schemi essenziali del quadro macroeconomico, del flusso circolare del reddito e della contabilità nazionale; il Capitolo 3 presenta i “fatti” e i problemi principali riguardanti la produzione, l'occupazione, la disoccupazione, l'inflazione e la crescita, mentre rinvia ai capitoli successivi la trattazione teorica necessaria per interpretare tali problemi.

La Parte II illustra i modelli di base dell'economia a prezzi fissi: il Capitolo 4 presenta il modello reddito-spesa, mentre i Capitoli 5 e 6 sviluppano il tradizionale modello *IS-LM*, esteso nel Capitolo 7 all'economia aperta. Il Capitolo 8 presenta nei primi due paragrafi il modello statico o di breve periodo di offerta e domanda aggregata con prezzi e salari dati (curva di offerta orizzontale) o perfettamente flessibili (curva verticale). Il terzo paragrafo considera invece il caso dei prezzi e dei salari parzialmente flessibili nel medio periodo e il trade-off tra disoccupazione e inflazione (cosiddetta “curva di Phillips”) basato sull'ipotesi della disoccupazione frizionale.

La Parte III è dedicata alla trattazione della macroeconomia con prezzi variabili. Il Capitolo 9 sviluppa un'altra interpretazione della curva di Phillips, basata sull'ipotesi del conflitto distributivo tra redditi da lavoro (salari) e redditi da capitale (profitti). Secondo tale interpretazione, il salario non è stabilito dal mercato del lavoro, ma dalla contrattazione tra lavoratori e imprese, e questo spiega l'esistenza di disoccupazione involontaria. Si considerano poi altri soggetti che aggravano il conflitto distributivo, come lo Stato (cuneo fiscale) e i produttori di materie prime (in particolare di petrolio). Il capitolo propone anche un'estensione del modello con inflazione all'economia aperta. La Parte III è completata dal Capitolo 10 sull'Unione Economica e Monetaria europea, che discute le cause della crisi economica e finanziaria del 2008-2009 (la cosiddetta Grande Recessione), la successiva crisi dei “debiti sovrani” del 2011-2013 e la successiva fase di ristagno dell'economia europea e in particolare dell'economia italiana.

La Parte IV (Capitoli 11-15) contiene una serie di approfondimenti su consumo, investimenti, Banca Centrale e moneta, mercati finanziari e interdipendenze internazionali.

La Parte V tratta il tema della crescita. La sua collocazione nella parte finale del volume consente di dare per scontate numerose nozioni presentate nei capitoli precedenti. In particolare, il Capitolo 16 è dedicato al dibattito aperto dal modello Harrod-Domar sul problema dell'instabilità del sistema capitalistico e sul correlato problema del coordinamento tra decisioni di risparmio e decisioni di investimento. Il Capitolo 17, relativo alla teoria neoclassica, cerca di attenuare la divergenza tra modelli di crescita con progresso tecnologico esogeno e modelli con progresso endogeno. Il modello di Solow viene, infatti, presentato come caso speciale di un modello generale di accumulazione endogena sia di capitale fisico sia di capitale umano. Il Capitolo 17 contiene inoltre un paragrafo, per forza di cose soltanto introduttivo, su due argomenti di grande importanza, come la “green economy” e la “misurazione del benessere”.

Il testo è integrato da tre categorie di box denominate: *Approfondimento*, *Formalizzazione matematica* e *Applicazione*.

Ringraziamenti

I Curatori ringraziano il Professor Marco Crivellini, già ordinario di Economia Politica presso l'Università Politecnica delle Marche, per aver redatto l'Approfondimento 10.1 *Competitività, crescita e vincolo della bilancia dei pagamenti: una spiegazione del declino italiano*, e la Dottoressa Emanuela D'Angelo per la collaborazione al Paragrafo 17.7.

*Giuseppe Canullo
Paolo Pettenati
gennaio 2020*